

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia



TELEFONI: S. E. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 - Curia Arcivescovile, N. 45-234
Ufficio Amministrativo, N. 45-923 - Conto Corr. della Curia, N. 2-14225

TORINO, 114

SOMMARIO

ATTI PONTIFICI:

Il Discorso del S. Padre a 25.000 operai nella festa di Pentecoste . . . 81

ATTI E COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE:

| | |
|---|----|
| Nomine | 90 |
| Necrologio | 90 |
| Custodia delle Chiese | 90 |
| Ufficio Cassa | 90 |
| « Tre Giorni » di studio per il Clero | 90 |
| Esercizi spirituali per il Clero | 91 |
| Gioventù Italiana di A. C. | 92 |

Ufficio Amministrativo Diocesano:

| | |
|---|----|
| Pagamento del semestre | 92 |
| Conti consuntivi 1942 | 92 |
| Diario dell'Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo | 93 |

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado.

Amministrazione: Società Buona Stampa - Corso Oporto, 11 bis - Torino

Abbonamento annuo L. 12,40

Libreria Cattolica Arcivescovile

Torino - Corso Oporto, 11 F - Torino

Novità Librarie

Discorsi e radiomessaggi di S. S. Pio XII - Volume quarto - 3 marzo

1942-1 marzo 1943; in-8

L. 40,—

BLASI (Avv. Lorenzo): *Credo per comprendere*. - In-12

L. 6,—

MARCHETTI (P. Ottavio): *Esortazioni al Clero*. - In-12

L. 17,—

GIORDANI (Igino): *San Pietro primo Papa*. - In-12

L. 8,—

GOVONI (Corrado): *Confessioni davanti allo specchio*. - In-12

L. 20,—

STOLZ (R. P.): *L'Ascesi cristiana*. - In-12

L. 18,—

Bibbia Sacra (La) tradotta dal testo ebraico a cura del Pontificio Istituto Biblico. - Vol. I: «Il Pentateuco»; in-8, legato

L. 50,—

GUZZOTTI: *San Tommaso*. - In-16

L. 8,—

ALGERMISSSEN: *La Chiesa e le Chiese*. - In-8

L. 75,—

PAPINI (Giovanni): *Cielo e Terra*. - In-12

L. 25,—

PUCCI (Enrico): *Don Orione*. - In-12, con illustrazioni

L. 10,—

PELLEGRINO (D. Angelo): *L'uomo più grande (Il Sacerdozio)*. - In-12

L. 8,—

CATERINA DA SIENA (S.): *Breviario di perfezione*. - In-16, legato

L. 12,—

GALLI: *La biologia delle razze umane*. - In-12

L. 16,—

CIPRIANI (Mons. Biagio): *Catechismo del ragazzo*. - In-16, legato

L. 7,—

D'AMICO (Silvio): *Bocca della verità*. - In-12

L. 25,—

Gesù modello dell'anima religiosa - Meditazioni. - In-16, pag. 725

L. 16,—

GIORDANI (Igino): *La prima polemica cristiana*. - In-12

L. 18,—

MUZZOTTI: *Sacerdos!* - Massime ed esempi per Sacerdoti e Seminaristi. - In-16

L. 11,—

BARGELLINI (Piero): *Volti di pietra*. - In-12

L. 22,—

CABITZA: *Un fiore Benedettino - Donna Maria Prospero*. - In-12

L. 10,—

Inviare ordinazioni e importo alla **Libreria Cattolica Arcivescovile**
Corso Oporto, 11 - Torino

Fabbrica di Cera

LUIGI CONTERNO

Provveditore delle R. R. Case

NEGOZIO:

Piazza Solferino, N. 3 - Telef. 42-016

FABBRICA:

Via Montebello, N. 4 - Telef. 81-248

Vendita incenso **LIBANUM** della Migliurtina

Officina d'arte vetraria

Cristiano Jörger

Via della Rocca 10 - TORINO (111) - Tel. 49-212

**Vetrate istoriate per Chiese
dipinte a gran fuoco e garantite
inalterabili - Prezzi modici**

Premiato con GRAN DIPLOMA D'ONORE e MEDAGLIA
D'ARGENTO del Ministro dell'Economia Nazionale

Sartoria Ecclesiastica Medaglia d'oro

VINCENZO SCARAVELLI

Si accettano stoffe a confezione - Si rivoltano vesti e paletò

Casa di fiducia: **VIA GARIBOLDI, 10 - TORINO** Telefono 50.929

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

TELEFONI: S. Em. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 - Curia Arcivescovile, N. 45-234
Ufficio Amministrativo, N. 45-923 - Tribunale Ecclesiastico Regionale, N. 40-903
Conto Corrente della Curia, N. 2-14235

ATTI PONTIFICI

Il Discorso del S. Padre a 25.000 Operai nella festa di Pentecoste

Gioia paterna.

La vostra gradita presenza, dilette figli e figlie, che nel lavoro passate le giornate per guadagnare la vita a voi e alle vostre famiglie, ridesta in Noi un gran pensiero e un gran mistero: il *pensiero* che il lavoro fu imposto da Dio al primo uomo, dopo il peccato, per chiedere alla terra il pane col sudore del suo volto; e il *mistero* che il Figlio di Dio, disceso dal Cielo a salvare il mondo e fattosi uomo, si sottopose a questa legge del lavoro e passò la sua giovinezza, faticando in Nazareth insieme col suo Padre putativo, cosicchè fu stimato e chiamato « il Figlio del legnaiuolo » (Matt., 13, 55). Mistero sublime, che Egli cominciasse prima a lavorare che ad insegnare, umile operaio prima che maestro di tutte le genti! (cfr. Act. 1, 1).

Voi siete venuti a Noi come al *Padre*, che tanto più ama d'intrattenersi coi suoi figli, quanto più duro e incessante è il loro travaglio quotidiano, più difficile e grave di angustie e di ansie è la loro vita. Siete venuti a Noi come al *Vicario di Cristo*, che prova in Sè, perpetuato per ineffabile partecipazione della potenza divina, quel senso di tenerezza e di commiserazione

zione per il popolo, da cui fu mosso il nostro Redentore ad esclamare un giorno: « Misereor super surbam » (Marc., 8, 2), « Ho compassione di questo popolo »! Siete venuti a Noi come al *Pastore*, che in voi e oltre di voi estende lo sguardo sulla assai più numerosa porzione del gregge affidato Gli dall'amore di Dio, e nel vostro attaccamento e nella vostra devozione raccoglie, come da fedele rappresentanza, i sentimenti, i voti e l'affetto di tanti suoi figli lontani.

Di gran cuore vi ringraziamo per così viva gioia, che Ci offre anche l'opportunità di dirvi una parola d'intima benevolenza e d'incoraggiamento, una parola che sia per voi guida, sostegno e conforto in questi giorni tormentati di affanni e di lutti.

Provvide riforme sociali.

Delle dure condizioni presenti la moltitudine degli operai, più di altri gravata e afflitta, non è però sola a risentire il peso; ogni ceto deve portare il suo fardello, quale più, quale meno penoso e molesto; nè soltanto lo stato sociale dei lavoratori e delle lavoratrici domanda ritocchi e riforme, ma tutta l'intera e complessa struttura della società ha bisogno di raddrizzamenti e di miglioramenti, profondamente scossa com'è nella sua compagine. Chi non vede però che la questione operaia, per l'arduità e la varietà dei problemi che implica, e per il vasto numero dei membri che interessa, è tale e di così gran necessità e importanza, che merita più attenta, vigilante e provvida cura? Questione se altra mai delicata; punto, si direbbe, nevralgico del corpo sociale, ma talvolta anche terreno mobile e infido, aperto a facili illusioni e a vane inattuabili speranze, per chi non tenga davanti all'occhio dell'intelligenza e all'impulso del cuore la dottrina di giustizia, di equità, di amore, di reciproca considerazione e convivenza, che inculcano la legge di Dio e la voce della Chiesa.

La Chiesa tutrice delle giuste aspirazioni del popolo lavoratore.

Certo voi non ignorate, dilette figlie e figlie, che la Chiesa intensamente vi ama e, non soltanto da oggi, con ardore ed affetto materno e con vivo senso della realtà delle cose, ha considerato le questioni che toccano voi più particolarmente; i Nostri Predecessori e Noi stessi con ripetuti insegnamenti non abbiamo tralasciato occasione alcuna di far comprendere a tutti i vostri bisogni e le vostre necessità personali e familiari, proclamando come fondamentali esigenze di concordia sociale quelle aspirazioni che vi

stanno tanto a cuore: un salario, che assicuri l'esistenza della famiglia, tale da rendere possibile ai genitori l'adempimento del loro naturale dovere di crescere una prole sanamente nutrita e vestita; un'abitazione degna di persone umane; la possibilità di procurare ai figli una sufficiente istruzione e una conveniente educazione, di prevedere e provvedere per i tempi di strettezze, di infermità e di vecchiaia. Queste condizioni di provvidenza sociale devono condursi a compimento, se si vuole che la società non sia ad ogni stagione scossa da torbidi fermenti e da sussulti pericolosi, ma si tranquilli e si avanzi nell'armonia, nella pace e nel mutuo amore.

Ora, per lodevoli che siano vari provvedimenti e concessioni di pubblici poteri e il sentimento umano e generoso che anima non pochi datori di lavoro, chi potrebbe veramente affermare e sostenere essere stati tali intenti dappertutto raggiunti? Ad ogni modo i lavoratori e le lavoratrici, consapevoli della loro grande responsabilità per il bene comune, sentono e ponderano il dovere di non aggravare il peso delle difficoltà straordinarie, da cui si trovano oppressi i popoli, presentando clamorosamente e con moti inconsulti le loro rivendicazioni in quest'ora di universali e imperiose necessità; ma persistono nel lavoro e vi durano con disciplina e con calma, recando un inestimabile sostegno alla tranquillità e al vantaggio di tutti nella convivenza sociale. A tale pacifica concordia di animi Noi tributiamo il Nostro elogio e vi invitiamo ed esortiamo paternamente a perseverare in essa con fermezza e dignità; il che però non deve indurre alcuno a ritenere, come ammonivamo già nell'ultimo Nostro Messaggio natalizio, che ogni questione sia da considerarsi risolta.

I falsi profeti.

La Chiesa, custode e maestra della verità, nell'asserire e propugnare coraggiosamente i diritti del popolo lavoratore, a varie riprese, combattendo l'errore, ha dovuto mettere in guardia a non lasciarsi illudere dal miraggio di speciose e fatue teorie e visioni di benessere futuro e dagli ingannevoli adescamenti e incitamenti di falsi maestri di prosperità sociale, che dicono bene al male e male al bene e, vantandosi amici del popolo, non consentono tra capitale e lavoro e tra datori di lavoro e operai quelle mutue intese, che mantengono e promuovono la concordia sociale per il progresso e l'utilità comune. Tali amici del popolo voi li udiste già nelle piazze, nei ridotti, nei congressi; ne conoscete le promesse sui fogli volanti, li sentiste nei loro canti e nei loro inni; ma alle loro parole quando mai hanno risposto i fatti o hanno sorriso le speranze con la realtà? Inganni e

delusioni ne provarono e ne provano i privati e i popoli, che loro prestarono fede e li seguirono per vie, le quali, lungi dal migliorare, peggiorano e aggravano le condizioni di vita e di avanzamento materiale e morale. Tali falsi pastori danno a credere che la salvezza deve procedere da una rivoluzione, che tramuti la consistenza sociale o rivesta carattere nazionale.

Non rivoluzione sociale.....

La rivoluzione sociale si vanta di innalzare al potere la classe operaia: vana parola e mera parvenza di impossibile realtà! Di fatto voi vedete che il popolo lavoratore rimane legato, aggiogato e stretto alla forza del capitalismo di Stato; il quale comprime e assoggetta tutti, non meno la famiglia che le coscienze, e trasforma gli operai in una gigantesca macchina di lavoro. Non diversamente da altri sistemi e ordinamenti sociali, che pretende di combattere, esso tutto raggruppa, ordina e costringe in uno spaventevole strumento di guerra, che domanda non solo il sangue e la salute, ma anche i beni e la prosperità del popolo. E se i dirigenti vanno alteri di questo o di quel vantaggio o miglioramento conseguito nell'ambito del lavoro, menandone e diffondendone rumoroso vanto, tale profitto materiale non è mai che riesca un degno compenso delle rinunzie a ciascuno imposte, che ledono i diritti della persona, la libertà nella direzione della famiglia, nell'esercizio della professione, nella condizione di cittadino, e in particolar modo nella pratica della religione e fin nella vita della coscienza.

No, non è nella rivoluzione, dilette figlie e figlie, la salvezza vostra; ed è contro la genuina e sincera professione cristiana il tendere, — pensando solo al proprio esclusivo e materiale vantaggio, che appare però sempre incerto, — ad una rivoluzione che proceda dall'ingiustizia e dall'insubordinazione civile, e il rendersi tristamente colpevoli del sangue dei concittadini e della distruzione dei beni comuni. Guai a chi dimentica che una vera società nazionale include la giustizia sociale, esige una equa e congrua partecipazione di tutti ai beni del Paese; altrimenti voi intendete che la Nazione finirebbe in una lustra sentimentale, in un vaneggiante pretesto, palliativo di ceti particolari per sottrarsi ai sacrifici indispensabili a conseguire l'equilibrio e la tranquillità pubblica. E scorgereste allora come, venuta meno al concetto di società nazionale la nobiltà largitagli da Dio, le competizioni e le lotte interne diventerebbero per tutti una temibile minaccia.

.....ma concorde e benefica evoluzione.

Non nella rivoluzione, ma in una evoluzione concorde sta la salvezza e la giustizia. La violenza non ha fatto mai altro che abbattere, non innalzare; accendere le passioni, non calmarle; accumulare odi e rovine, non affratellare i contendenti; e ha precipitato gli uomini e i partiti nella dura necessità di ricostruire lentamente, dopo prove dolorose, sopra i ruderi della discordia. Solo una evoluzione progressiva e prudente, coraggiosa e consentanea alla natura, illuminata e guidata dalle sante norme cristiane di giustizia e di equità, può condurre al compimento dei desideri e dei bisogni onesti dell'operaio.

Non distruggere dunque, ma edificare e consolidare: non abolire la proprietà privata, fondamento della stabilità della famiglia, ma promuoverne la diffusione quale frutto della fatica coscienziosa di ogni lavoratore o lavoratrice, in modo che ne venga la diminuzione graduale di quelle masse di popolo irrequiete e audaci, che, talora per cupa disperazione, tal'altra per ciechi istinti, si lasciano trasportare da ogni vento di fallaci dottrine, o da subdoli artifici di agitatori privi di ogni morale. — Non disperdere il capitale privato, ma promuovere il suo ordinamento prudentemente vigilato, come mezzo e sostegno a ottenere e ampliare il vero bene materiale di tutto il popolo. — Non comprimere nè dare esclusivamente preferenze all'industria, ma procacciarne l'armonico coordinamento con l'artigianato e con l'agricoltura, che fa fruttificare la multiforme e necessaria produzione del suolo nazionale. — Non avere, nell'uso dei progressi tecnici, in mira unicamente il maggior guadagno possibile, ma dei frutti, che se ne ricavano, giovare anche per migliorare le condizioni personali dell'operaio, per rendere meno ardua e dura la sua fatica e rafforzare i vincoli della sua famiglia, nel terreno dove abita, nel lavoro di cui vive. — Non mirare a far dipendere totalmente la vita dei singoli dall'arbitrio dello Stato, ma piuttosto procurare che lo Stato, di cui è dovere promuovere il bene comune, con istituzioni sociali, quali sono le società di assicurazione e di previdenza sociale, supplisca, asseconi e compia quel che giova a confermare nella loro azione le associazioni operaie, e specialmente i padri e le madri di famiglia, che assicurano a sè e ai loro col lavoro la vita.

**La fede in Cristo e la fedeltà alla Chiesa
radici profonde di vera fratellanza.**

Voi direte forse che questa è una bella visione della realtà; ma come si potrà metterla in atto e darle vita in mezzo al popolo? Fa di bisogno, an-

zitutto, grande probità di volere e perfetta lealtà di propositi e di azione nell'andamento e nel governo della vita pubblica, tanto da parte dei cittadini quanto da parte delle Autorità. Fa di bisogno che uno spirito di vera concordia e fratellanza animi tutti: superiori e inferiori, direttori e operai, grandi e piccoli, in una parola tutti gli ordini del popolo.

Questa vostra adunata intorno a Noi, diletti figli e figlie, cui esalta il fatto di essere dai vari vostri campi di attività qui convenuti nella casa del Padre comune rappresentanti di tutti i gruppi, è per Noi prova e documento che voi conoscete, sentite e comprendete dove abbia le sue radici profonde il divinamente genuino senso sociale di « fratelli, stretti ad un patto », « tutti fatti a sembianza d'un Solo, figli tutti d'un solo riscatto »: cioè nella santa comune religione, nella stessa professione di fede verso il Redentore di tutti, Gesù Cristo, nella uguale fedeltà alla sua santa Chiesa e al suo Vicario. E Noi eleviamo a Dio la Nostra fervida preghiera che tutto il vasto, immenso popolo di lavoratori e di lavoratrici partecipi della vostra fede; sicchè conceda il Signore che, pur attraverso differenze di opinioni e di mezzi, si apra, in giustizia e carità, il cammino verso quel progresso, benefico e pacifico, da Noi tanto ardentemente auspicato, che renda l'Italia prospera e forte di una inconcussa e cristiana compagine.

Mostruosa calunnia.

Ma Noi non ignoriamo — e voi stessi avete potuto farne l'esperienza — come in questi tempi gravosi e difficili al vivere familiare e civile le passioni umane prendano occasione per rialzare la testa e suscitare sospetti e travisamenti di parole e di fatti. E' così che una propaganda di spirito anti-religioso va spargendo in mezzo al popolo, soprattutto nel ceto operaio, che il Papa ha voluto la guerra, che il Papa mantiene la guerra e fornisce il denaro per continuarla, che il Papa non fa nulla per la pace. Mai forse non fu lanciata una calunnia più mostruosa e assurda di questa! Chi non sa, chi non vede, chi non può accertarsi che nessuno più di Noi si è insistentemente opposto, in tutti i modi consentiti, allo scatenarsi e poi al proseguire e al dilagare della guerra; che nessuno più di Noi ha continuamente invocato e ammonito: pace, pace, pace!; che nessuno più di Noi ha cercato di mitigarne gli orrori? Le somme di denaro, che la carità dei fedeli mette a Nostra disposizione, non sono destinate nè vanno ad alimentare la guerra, ma ad asciugare le lagrime delle vedove e degli orfani, a consolare le famiglie in angosciata ansietà per i loro cari lontani o dispersi, a sovvenire i sofferenti, i

poveri e i bisognosi. Testimoni di tutto ciò sono il Nostro cuore e il Nostro labbro, che non si contraddicono fra loro, perchè Noi non neghiamo coi fatti quello che diciamo, e abbiamo coscienza della falsità di quanto i nemici di Dio vanno insidiosamente spacciando per turbare gli operai e il popolo, e dalle pene della vita che essi soffrono trarre argomento contro la fede e contro la religione, la quale pure è l'unico conforto e l'unica speranza che sostiene nel dolore e nella sventura l'uomo sulla terra. No; i Nostri Discorsi e i Nostri Messaggi nessuno li potrà cancellare o travolgere nel loro intento e nella loro sostanza. Tutti hanno potuto ascoltarli come parola di verità e di pace, come impeti del Nostro animo per la tranquillità del mondo e per illuminare i potenti. Sono testimoni irrefutabili dei desideri che immensi erompono dal Nostro cuore, perchè in questa terra, data all'uomo come dimora per un passaggio a vita migliore e imperitura, domini l'ordinata concordia di tutto il genere umano. La Chiesa non teme la luce della verità, nè per il passato, nè per il presente, nè per il futuro. Quando le circostanze dei tempi e le passioni umane permetteranno o richiederanno la pubblicazione di Documenti, non ancora resi di pubblica ragione, concernenti la costante azione pacificatrice della S. Sede, non timida dei rifiuti e delle resistenze, durante questa immane guerra, apparirà in luce più che meridiana la stoltezza di tali accuse, precedenti, più che dall'ignoranza, da quell'irreligione e da quel disprezzo della Chiesa, che alligna non solo in alcuni cuori umani, pur troppo più inclinati e pronti a pervertire le rette e benigne intenzioni, onde è animata la Sposa di Cristo, che non a favorire il popolo, a calmare e mitigare le difficoltà del vivere, a sostenere gli spiriti in mezzo alle gravi condizioni dell'ora presente. Dite ai diffamatori della Chiesa che la verità brillerà, come oggi pur brilla nei vostri cuori, in tutti coloro, che rendono ragionevole ossequio a quanto comprendono di bene, e che non credono alla menzogna e alla calunnia. Dall'aperta realtà dei fatti e dell'opera Nostra ne andranno confusi quanti con l'ingannevole loro parola si studiano di rigettare sul Papato la responsabilità di tutto il sangue delle battaglie terrestri e delle rovine delle città, dei conflitti aerei e degli abissi dei mari.

Il conforto della preghiera.

Innalzate, o cristiani operai e operaie, la vostra fede col pensiero della mente e col sentimento del cuore, irrobustendovi e rinnovellandovi ogni dì nel conforto della preghiera, che inizi, santifichi e chiuda la vostra giornata di lavoro; pensiero e sentimento che illuminino e infervorino le anime vo-

stre, specialmente nel riposo delle domeniche e delle feste, e vi accompagnino e vi guidino nell'assistere alla santa Messa. Sull'altare, incruento Calvario, il nostro Redentore, nella sua vita terrena fattosi operaio al pari di voi, come fino alla morte fu obbediente al Padre, rinnova perpetuamente il sacrificio di Sè stesso a pro del mondo e si fa largitore di grazie e di pane di vita per le anime, che lo amano e nei loro affanni ricorrono a Lui per essere ristorate. Davanti all'altare, nella chiesa, ogni lavoratore cristiano rinnovi la sua volontà di operare ossequente alla legge divina del lavoro, qualunque esso sia, della mente o delle braccia, di procurare con le sue fatiche e rinunzie il pane per i suoi cari, di mirare al fine morale della vita di quaggiù e alla beatitudine eterna, conformando le sue intenzioni con quelle del Salvatore e armonizzando la sua opera come un inno di lode a Dio.

La osservanza della legge di Dio nella vita delle fabbriche,

In ogni cosa e in ogni tempo, diletti figli e figlie, sostenete e custodite la vostra dignità personale. La materia che voi trattate, creata da Dio fin dall'inizio del mondo, e attraverso il lavoro dei secoli modificata da Lui nelle viscere e sulla superficie della terra con cataclismi, fermenti, eruzioni e trasformazioni, per preparare la migliore stanza all'uomo e al suo lavoro, sia per voi un continuo ricordo della mano creatrice di Dio ed elevi l'animo vostro verso di Lui, Legislatore supremo, le cui norme si debbono osservare anche nella vita delle fabbriche. Forse a voi si accostano e lavorano insieme fanciulli e fanciulle. Ricordatevi che ai fanciulli e agli innocenti è dovuta una gran riverenza, e che Cristo di chi li scandalizza dichiarò che sarebbe meglio per lui che una macina gli fosse appesa al collo per precipitarlo nel profondo del mare (cfr. Matth., 18, 6). O padri e madri, quali ansie accompagnano i passi dei vostri figli e delle vostre figlie alle fabbriche, quali timori! Voi operai sostenete le loro veci nella custodia e nella vigilanza sull'innocenza e sulla purezza di quella giovane età, quando la professione e le necessità di famiglia la costringono ad allontanarsi dall'occhio amorevole dei genitori. Dagli anziani e dal loro esempio, dalla volontà energica e decisa della direzione della fabbrica nell'esigere un'onesta disciplina dipende il conservarsi della gioventù negli opifici fisicamente e spiritualmente sana, o se invece si corrompa con immoralità, con avidità di godimenti e con prodigalità, mettendo a repentaglio anche le future generazioni. Nessuna parola, nessuna facezia, nessuna novella esca dalle vostre labbra, che of-

fenda l'udito dei giovani che vi ascoltano. Possa la gioventù operaia, nel Clero, nelle Congregazioni religiose femminili, nei membri dell'Azione Cattolica, trovare persone, che in armonia con i dirigenti si prodighino con tutta l'energia fisica e morale in loro favore, anche nella vita quotidiana della fabbrica.

Non cessino però mai il mutuo affetto e rispetto, il buon esempio, la parola, ammonitrice e incoraggiante, l'aiuto anche modesto tra gli stessi operai.

Implorazione delle grazie divine.

Lasciate infine che la Nostra parola ritorni là, donde prese le mosse, e vi additi di nuovo il divino modello dell'operaio cristiano, Cristo falegname (Marc., 6, 3) nella bottega di Nazareth, che, Figlio di Dio e restauratore della perduta grazia di Adamo, effonde sopra di voi quella forza, quella virtù, che vi fa grandi dinanzi a Lui, la più eccelsa immagine dell'operaio che voi potete ammirare ed adorare.

Nelle vostre officine, nei vostri stabilimenti, al sole dei campi, all'ombra delle miniere, fra gli ardori delle fornaci, fra il freddo delle ghiacciaie, dovunque vi chiamino la parola di chi vi dirige, l'arte vostra, il bisogno dei fratelli, della Patria, della pace, scenda sopra di voi la copia dei favori di Lui che vi sia di aiuto, di salvezza, di conforto, e trasformi per una vita migliore oltremondana il duro lavoro, in cui quaggiù spendete e sacrificate la vita.

Non dubitate: Cristo è sempre con voi! Pensate di vederlo nei luoghi del vostro lavoro aggirarsi in mezzo a voi, osservare i vostri discorsi, consolare i vostri cuori, appianare i vostri dissensi, e vedrete l'officina tramutata nel santuario di Nazareth e regnare anche fra voi quella fiducia, quell'ordine, quella concordia, che sono un riflesso della benedizione del Cielo, che sparge quaggiù e sostiene la giustizia e la buona volontà degli uomini saldi nella fede, nella speranza, nell'amore di Dio.

Mentre pertanto invochiamo la protezione divina su di voi, diletti operai ed operaie, sulla vostre famiglie, sopra quanti vi dirigono e vi guidano nel lavoro, sopra le vostre stesse officine perchè il Signore le guardi da ogni pericolo e danno, vi impartiamo con tutto il cuore, pegno delle più elette grazie, la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

Atti e Comunicati della Curia Arcivescovile

Nomine

Con Decreto Arcivescovile in data 15 maggio 1943 venne nominato — in seguito a regolare presentazione fatta dal Rev.mo P. Provinciale dell'Ordine dei Cappuccini — Curato della Parrocchia di *Madonna di Campagna* di questa Città il M. Rev. P. Prof. Dott. VENANZIO DA TORINO (al secolo Mario Salomone).

Con Decreto Arcivescovile in data 26 maggio 1943 il M. Rev. Sac. D. BERNARDINO PISTONE già Cappellano della Frazione Foresto in Cavallermaggiore venne nominato Vicario Parrocchiale della nuova parrocchia Prevostura di *San Lorenzo Martire* eretta ivi.

Necrologio

GROSSO D. FRANCESCO da Bra, Dott. in Teol., Can. On. della Collegiata della SS. Trinità in Torino, Cav. Cor. It., Rettore Borgata Cimena in San Raffaele di Gassino. Ivi morto il 28 maggio 1943. Anni 72.

Custodia delle Chiese

Dato il ripetersi di furti, si raccomanda ai Rettori di chiese una particolare vigilanza per la custodia della SS. Eucaristia: sarà pure prudente levare dalle statue e immagini sacre i doni votivi di pregio.

UFFICIO CASSA

I Rev.di Parroci sono pregati di ritirare dal Tesoriere della Curia quanto loro spetta *entro il mese di Luglio*.

La Cassa rimane chiusa dal 1 al 20 agosto p. v.

Chi non ha ancora versato le offerte raccolte nel 1942 è pregato di farlo al più presto usando del modulo che era stato inviato a suo tempo con la « Rivista Diocesana » di Dicembre.

« Tre Giorni » di studio per il Clero.

Per iniziativa di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, nel prossimo settembre, e precisamente i giorni 21, 22, 23, si svolgerà nel Collegio S. Giovanni Bosco a Lanzo, gentilmente concesso dai Salesiani, una « *Tre giorni* » di studio per tutto il Clero Diocesano.

Saranno trattati argomenti di massima attualità, per l'aggiornamento della azione pastorale ai bisogni presenti.

Ne diamo fin d'ora avviso, perchè i Sacerdoti possano prendere le opportune disposizioni. Nel prossimo numero della « Rivista » sarà dato il Programma dettagliato.

Esercizi Spirituali per il Clero

Nell'impossibilità di offrire al Ven. Clero corsi di Esercizi chiusi nelle Case Religiose, questo Ordinariato ha provveduto due mute di Esercizi aperti che si terranno presso il Santuario della Consolata per il Clero della città e nel Seminario di Giaveno per i Sacerdoti dei dintorni, dal mattino di lunedì 12 a mezzogiorno di sabato 17 del prossimo luglio.

Quei Sacerdoti che accederanno alla Consolata ritorneranno alle proprie case per il vitto e per il riposo notturno; il Seminario di Giaveno invece può offrire la colazione a mezzogiorno portando la tessera del pane e della minestra.

Quanti desiderano partecipare a detti corsi ne diano avviso all'Economo del Santuario della Consolata o al Rettore del Seminario di Giaveno entro l'8 luglio. Si avverte però in modo esplicito che non sarà rilasciato l'attestato di Esercizi fatti, se non a quelli che avranno presenziato regolarmente a tutte le prediche ed osservato esattamente l'orario che sarà fissato.

Villa S. Ignazio - Genova

I. - MESE IGNAZIANO. — Anche quest'anno, superando le attuali difficoltà, i Padri della Compagnia di Gesù intendono dare ai Rev. di Sacerdoti e Chierici « in Sacris » il mese di Esercizi, secondo il metodo di S. Ignazio. Predicatore sarà ancora il Rev. P. Nunez.

Essendo la Casa di S. Mauro Torinese tuttora occupata dagli sfollati di Torino, il mese si farà a Villa S. Ignazio di Genova, la quale, oltre al vantaggio di una maggiore centralità, presenta anche l'attrattiva del panorama, le comodità di una casa modernamente attrezzata, ed offre la sicurezza di un rifugio in roccia.

Il Mese si svolgerà dalla sera del 20 agosto a tutto il 16 settembre.

Sarà un'oasi desiderata di pace, in mezzo a tanto subbuglio di guerra, ed un sacro propiziatorio per ottenere la grazia del ristabilimento dell'ordine sociale.

Qualora, per ragioni speciali sopravvenenti, il Corso non si potesse effettuare, gli interessati verranno tempestivamente avvisati.

II. - ESERCIZI ORDINARI. — Nella stessa Villa S. Ignazio nell'anno 1943:

Luglio: dalla sera del 18 al mattino del 24.

Agosto: dalla sera del 22 al mattino del 28.

Settembre: dalla sera del 12 al mattino del 18.

Settembre: dalla sera del 19 al mattino del 25.

Ottobre: dalla sera del 10 al mattino del 19.

Novembre: dalla sera del 7 al matt. del 13 — dalla sera del 21 al matt. del 27.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi al P. Direttore, - Villa S. Ignazio -
Via D. Chiodo, 3 - Genova.

Avvertenze per chi desidera fare il mese dei SS. Spirituali Esercizi

1. - Essendo il Mese di Esercizi un lavoro lungo ed assai faticoso, non è consigliabile alle persone troppo anziane, o fisicamente deboli.
2. - Chi ha già fatto un'altra volta il corso intero del Mese, è bene che lasci passare un periodo di tempo assai lungo; perciò deve prima consultarsi col Padre Direttore del corso.
3. - Cerchi ognuno di disimpegnarsi dalle proprie occupazioni, in modo da non essere eccessivamente disturbato durante questo santo raccoglimento.
4. - I Ven. di Chierici devono essere « in Sacris », o già inoltrati nel Corso teologico.
5. - La pensione per l'intero Mese è fissata in L. 600; restando a carico dei singoli le spese personali di bucato, posta, medicine, ecc.
6. - Bisogna portare le Tessere annonarie. Chi non potesse averle, potrà compensare portando generi in natura. Anzi saremmo grati a quanti, invece delle Tessere, od anche oltre le Tessere, potranno farci avere dei generi in natura. L'importo di tali generi sarà naturalmente dedotto dalla spesa della pensione.

Il P. Direttore.

Gioventù Italiana di A. C.

ESAMI DI RELIGIONE. — 1) Ogni Associazione deve aver dato l'esame di Religione. I Rev. Sigg. Assistenti mandino l'esito, tramite l'Assistente Foraniale per le Associazioni di campagna, all'Assistente Diocesano.

2) La tre giorni per Assistenti è fissata per i giorni 21, 22, 23 settembre e coincide con la tre giorni per il Clero. La sede è il Collegio Salesiano di Lanzo.

3) Per i Presidenti di Associazione e Dirigenti è stata organizzata la « Tre giorni » che si terrà a Rivoli nei giorni 12, 13, 14, 15 agosto.



UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

Pagamento del semestre

Causa esaurimento delle cedole si sono dovuti consegnare all'Ufficio Provinciale del Tesoro i certificati nominativi dei benefici e degli altri enti ecclesiastici per il loro rinnovamento.

Essendo probabile che siano riconsegnati in ritardo, sarà pure ritardato il pagamento degli interessi del 1 luglio.

Si avvertono gli interessati di stare attenti all'avviso che sarà dato sul giornale « L'Italia » del giorno in cui potranno incominciare a riscuoterli presso l'Ufficio Amministrativo.

Conti consuntivi 1942

Devono ancora presentare i conti consuntivi del 1942 le seguenti parrocchie:

In Torino: Madonna del Pilone — S. Carlo — S. Filippo — S. Pellegrino — S. Teresa — Ss. Pietro e Paolo — Pilonetto — Gesù Adolescente.

Fuori Torino: Busano — Bussolino — Caramagna — Chieri: Madonna della Scala — Ciriè: S. Giovanni — Cumiana Pieve — Levone — Malanghero — Viù.

Diario dell'Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo

Domenica 16 Maggio. — Compie la Visita Pastorale alla Parrocchia-Collegiata di Giaveno. Terminata la S. Visita nel pomeriggio con la predica e la Benedizione Pontificale, si reca alla Borgata di S. Pietro, Parrocchia di S. Ambrogio, Diocesi di Susa, per inaugurare il nuovo Santuarietto alla Madonna di Fàtima. Qui tiene discorso alla folla venuta in devoto pellegrinaggio da tutta la vallata, guidata dal Vescovo di Susa Mons. U. Ugliengo, ed imparte la solenne Benedizione Eucaristica, quindi fa ritorno a Torino.

Lunedì 17. — Alle ore 7 celebra Messa al Selvaggio, nella Cappella interna della Casa Missionaria, per le Suore della Visitazione, colà sfollate da Torino, e riceve i voti solenni di una Suora. Rivolge alla Comunità parole di circostanza ed imparte la Benedizione col SS., quindi si reca a Coazze per compiere la Visita Pastorale a quella Parrocchia.

Nel pomeriggio compie la S. Visita alle Parrocchie di Indiritto di Coazze e di Forno, poi scende al Seminario di Giaveno dove pernotta.

Martedì 18. — Compie la Visita Pastorale alla Parrocchia di Maddalena e nel pomeriggio a quella di Provonda, poi fa ritorno in Seminario di Giaveno per pernottare.

Mercoledì 19. — Compie la S. Visita alle Parrocchie di Sala e Valgioie, e per mezzogiorno fa ritorno a Torino.

Giovedì 20. — Nel pomeriggio si reca ad amministrare le Cresime nelle due Parrocchie di Piossasco; fa quindi visita alla Scuola « Vittoria Colonna » tenuta dalle Suore Trinitarie di Torino colà sfollate.

Venerdì 21. — Celebra Messa alle ore 9 nelle Officine « Elli e Zerboni » per la Pasqua degli Operai, ai quali rivolge paterne parole.

Sabato 22. — Si reca ai Cantieri della «SIP» in Parrocchia di S. Genesio per celebrare la Messa per quegli Operai che si accostano alla Comunione pasquale. Prima della Comunione rivolge la sua parola a quei Minatori.

Alle 17,30 imparte la Benedizione solenne col SS. alla Parrocchia di S. Rita in Città in occasione della festa patronale.

Domenica 23. — Si reca a Novara per la Consacrazione Episcopale del nuovo Vescovo Mons. Carlo Stoppa, Ausiliare dell'Ecc.mo Mons. G. Castelli. Per mezzogiorno fa ritorno a Torino e nel pomeriggio si reca a Mati per la Visita Pastorale.

Lunedì 24. — In occasione della festa di Maria Ausiliatrice tiene solenne Pontificale nella Basilica dei Salesiani e nel pomeriggio vi ritorna per prendere parte alla Processione.

Mercoledì 26. — Riceve la visita di omaggio del nuovo Vescovo di Fossano Ecc.mo Mons. Dionisio Borra, Parroco della Cattedrale di Ivrea.

Giovedì 27. — In occasione della Messa d'Oro del Rev.mo Signor Don Pietro Ricaldone, Rettor Maggiore dei Salesiani, si reca a Maria Ausiliatrice per assistere dalla Cattedra alla Messa solenne, celebrata dallo stesso Don Ricaldone; nel pomeriggio poi assiste all'accademia che in onore del Festeggiato si svolge nel teatrino interno, chiudendo con sue parole di auguri.

Venerdì 28. — Alle 8,30 celebra Messa alle Officine «S. Ambrogio» per la Pasqua degli Operai. Alla Comunione tiene fervorino.

Alle 14,30 si reca a Valdocco per la «Giornata di Studio», riservata al Clero, sulle Encicliche Sociali del Sommo Pontefice. Dopo la dotta Conferenza del Sac. Don Natale Bussi del Clero di Alba sul tema: «La persona umana nell'insegnamento pontificio», rivolge la sua parola ai Sacerdoti intervenuti, quindi nella Basilica di Maria Ausiliatrice chiude col solenne Te Deum e con la Benedizione Eucaristica la riunione.

Domenica 30. — Compie la Visita Pastorale alle Parrocchie di Pecetto, Baldissero, Pavarolo e Airali.

Lunedì 31. — Celebra la Messa allo Stabilimento «Ditta Zanetti e Manassero» per la Pasqua degli Operai, con discorso prima della Comunione.

Martedì 1 Giugno. — Nel pomeriggio presiede la seduta mensile del Consiglio Amministrativo Diocesano, quindi si reca al Seminario di Rivoli per visitare i lavori.

Mercoledì 2. — Celebra Messa agli Stabilimenti «Frigt» in C. Venezia per la Pasqua degli Operai e rivolge la sua paterna parola per disporli alla Comunione.

Giovedì 3. — In mattinata amministra alcune Cresime nella sua Cappella privata, quindi si reca al Villaggio Snia ed alla Parrocchia di Collegno pure per l'amministrazione delle Cresime. Nel pomeriggio si reca alla Parrocchia del Nichelino, dove amministra le Cresime ed imparte la solenne Benedizione col SS.

Venerdì 4. — Si reca a Racconigi per la Professione solenne di una Suora Sacramentina del Monastero di Torino colà sfollato. Celebra la Messa; tiene la funzione della Professione seguita dal discorso di circostanza e s'incontra con l'Ecc. Rev.ma Mons. Natale Moriondo O. P., già Vescovo di Caserta ed ora Arcivescovo tit. di Sergiopoli. Prima di lasciare il R. Castello di cui sono ospiti le Sacramentine fa ancora visita all'O. P. Lotteri pure qui sfollata da Torino. Fa poi una breve visita alle Monache Clarisse.

Nel pomeriggio in una sala dell'Arcivescovado presiede la seduta per l'apertura del Processo sugli scritti del Servo di Dio Fra Leopoldo Musso, laico professore dei Minori Francescani.

Sabato 5. — Celebra Messa alle Officine meccaniche « F. Rasetti » per la Pasqua degli Operai. Tiene fervorino alla Comunione.

Riceve la visita dell'Ecc. Rev.ma Mons. Egidio Luigi Lanzo O. M. C., Vescovo di Saluzzo.

Domenica 6. — Compie la Visita Pastorale alle Parrocchie di Cafasse, Monasterolo di Lanzo e Vallo.

Lunedì 7. — Celebra Messa con discorso alla Comunione nel Cotonificio Bona in Caselle Torinese per la Pasqua degli Operai.

Martedì 8. — Si reca a Chieri per celebrare la Messa ai Chierici e rivolgere loro paterni consigli per le prossime vacanze.

Alle ore 15 nel Seminario Metropolitano presiede l'adunanza del Collegio Urbano dei Parroci.

Mercoledì 9. — Celebra Messa con fervorino alle Officine Nebiolo di Via P. C. Boggio per la Pasqua degli Operai.

Giovedì 10. — Celebra Messa con discorso allo Stabilimento Schiapparelli per la Pasqua degli Operai.

Alle ore 11 si reca a Palazzo Madama per la distribuzione dei distintivi e dei diplomi ai Mutilati della presente guerra, invitato dall'Ill.mo Sig. Generale Gratarola, Comandante della Difesa Militare Territoriale.

Nel pomeriggio riceve la visita di commiato dell'Ecc. Francesco Di Suni della Planargia, Prefetto di Torino, promosso Direttore Generale della Sanità Pubblica a Roma.

Venerdì 11. — Messa con discorso alla « Capamianto » per la Pasqua degli Operai.

Sabato 12. — Messa con discorso alla « Santagata e Porino » per la Pasqua degli Operai.

Lunedì 14. — Alle 8,30 amministra le Cresime nella Chiesa Metropolitana.

Nel pomeriggio si reca alla Parrocchia di S. Gioachino in Città per visitare i lavori in corso dopo i gravi danni subiti in seguito alle incursioni aeree.

Martedì 15. — Celebra Messa con discorso alle Officine Fergat per la Pasqua degli Operai.

Ha inizio in Arcivescovado il concorso per la Parrocchia di Lucento in Città, Lemie e S. Sebastiano da Po.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - PROVINCIA DI TORINO

Mese di Aprile 1943-XXI: Nati 953 — Morti 1247 — Diminuzione popolaz. 294.

Mese di Maggio 1943-XXI: Nati 1110 — Morti 1092 — Aumento popolazione 18.

Prof. RODOLFO ARATA
Direttore responsabile

TIPOGRAFIA EDITRICE PIEMONTESE
Via Parini, 14 - Torino

ISTITUTO FISICO-TERAPICO

Cura rapida radicale indolore con metodo speciale delle

Malattie artritico reumatiche, del ricambio e dell'apparato circolatorio

(SCIATICA - GOTTA - REUMI - ARTRITE - SINOVITE - LOMBAGGINE

NEVRITE - OBESITA' - DIABETE, ecc.)

DOH. TRINCHIERI Cav. CARLO - Medico Chirurgo

Via Passalacqua, 6 - TORINO - Telefono 41-581

Nell'Istituto si praticano inoltre:

Massaggi manuali semplici e medicati - Bagni di luce parziali e generali - Applicazioni elettriche - Tremoloterapia - Bagni idroelettrici - Diatermia - Raggi infrarossi
Raggi ultravioletti - Applicazioni di alta frequenza - Cutivaccinoterapia

RAGGI X

Consulti e cure tutti i giorni dalle ore 13 alle ore 17

CLINICA PRIVATA

Autorizz. R. Prefettura di Torino 0080 - 6-4-28-VI

RAGGI X

ANTICA

Cereria a Vapore

DONETTI & BIANCO

(Già G. De-Gaudenzi)

Via della Brusa, 18, - TORINO (130)

Telefono 52-897

Filiale in GENOVA: Via Tommaso Reggio, 15 R

Provveditore Case Salesiane

e Santuario della Consolata

CANDELE: per Altare, per Funerali
per uso Votivo

Combustione perfetta - Resistenza - Durata

Occhiali per tutte le viste



Lenti delle migliori marche
Armature di tutti i tipi moderni

Riparazioni - Prescrizioni oculistiche
Pronta consegna

Completo assortimento articoli fotografia

Comm. A. ACCOMASSO

OTTICO SPECIALISTA

Via Garibaldi, 10 - TORINO - Telefono 47-218

Felice Scaravelli fu Vincenzo

SARTORIA ECCLESIASTICA

TORINO - Via Consolata, 12

Telefono N. 45-472

G. VAUDAGNOTTI

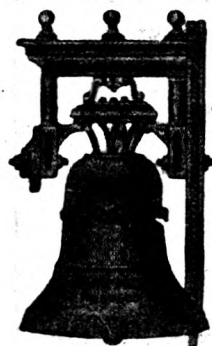
Laboratorio Marmi

Altari - Balaustrate - Lapidari
Pavimenti

TORINO

Via Catania, 23 - Casa Propria

Telefono 23-784



Premiata Fonderia di Campane

ROBERTO MAZZOLA fu PASQUALE

in VALDUGGIA Vercelli

Concerti completi - Costruzione di incastellature - Materiali scelti - Campane nuove in
perfetto accordo musicale con le vecchie - Preventivi e sopralluoghi gratuiti.

Casa fondata nel 1400

e premiata, in 20 Esposizioni con massime onorificenze

47° ESERCIZIO

Banco Ambrosiano

Società Anon. - Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano - Fondata nel 1896

Capitale L. 100.000.000

Riserva L. 21.700.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
ALESSANDRIA - BERGAMO - BESANA - COMO - ERBA - LECCO - LUINO
MONZA - PAVIA - PIACENZA - SEREGNO - VARESE - VIGEVANO

Sede di Torino

Via XX Settembre, 37

Telefoni 41.651 - 41.652 - 41.653 — Borse 41.973 - 45.695

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

Agenzia di città in Torino:

CORSO ITALIA, 120 - Telefono 70-656

Qualunque operazione di Banca alle migliori condizioni

Grandi Magazzini di Arredi Sacri e Articoli di Devozione - Libri Liturgici

DITTA

CLEMENTE TAPPI

22, Via Garibaldi - TORINO (109) - Telefono 46-615

Primaria Fabbrica di Paramenti, Ricami, Biancheria, Bandiere, Stendardi, Gagliardetti

Unico Deposito « Arredi sacri di metalli e statue » della

Ditta FRATELLI BERTARELLI - Milano

Prezzi e condizioni di Fabbrica - Ricco assortimento Oggetti di devozione per regali

Immagini Ricordo Prima Comunione, Cresima,

Ricordi mortuari, Quadri artistici, Crocifissi, Arazzi, ecc.

Libri Liturgici: Messali, Breviari, Horae diurnae, Orationes in Benedictione

Forniture Generali per Chiese a Prezzi di Fabbrica - Netti e fissi

Società Cattolica di Assicurazione

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI

RESPONSABILITA' CIVILE E RISCHI VARI

Sede e Direzione in VERONA

Capitale sociale e riserva al 31-12-1941 oltre L. 136 milioni

Premi dell'esercizio 1941 oltre L. 60 milioni

Indennizzi sinistri dalla fondazione oltre L. 436 milioni

Rischi assunti circa L. 17 miliardi

Reggente l'Agenzia Generale di Torino:

Dott. Ing. GIANNINO BORGHI - Via Pietro Micca, 20 - Telefono 46-330